

Speranza incalza il leader M5S “Si impegni a trovare un’intesa o specula sulla pelle dei poveri”

IL GOVERNO

Anche il governo deve fare uno sforzo nella lotta alla povertà, questo conta per un partito di sinistra

IL PARTITO

Non mi piace l’idea di un Pd che diventa un soggetto indistinto, ma bisogna restarci dentro

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Caro Grillo, se non dialoghi sul reddito minimo significa che cerchi il consenso sulla pelle dei più poveri e sai fare solo propaganda». Roberto Speranza, capogruppo dem dimissionario perché in dissenso con Renzi, leader della sinistra del Pd, contrattacca. E si appella al governo: «Ora deve fare uno sforzo nella lotta alla povertà: questo conta per un partito di sinistra».

Speranza, si mette a inseguire Grillo? Anche lei chiede il reddito di cittadinanza?

«Il più grande partito del centrosinistra, il Pd, deve dare una risposta ai ceti sociali più deboli, in maggiore difficoltà. Ritengo sia prioritario. Solo così si costruisce inclusione sociale. C’è però una differenza con Grillo. La nostra proposta parla di una misura universale di contrasto alla povertà. Esiste in tutta Europa, tranne che in Italia e in Grecia. Il reddito minimo di cittadinanza dei grillini è per tutti in modo indifferenziato ed esiste solo in Alaska».

Comunque la minoranza dem offre una sponda al M5S?

«No, nessun inseguimento e non si tratta di “sponde”. È un tema della sinistra, della nostra storia e della nostra cultura politica quello di mettere al centro la dignità dei cittadini. Chiaramente il dialogo è con tutti. Quando si tratta di fare battaglie decisive, come questa contro la povertà,

bisogna puntare al risultato».

Grillo ha già liquidato la sua mano tesa. Ha detto: “non commento il nulla”.

«Se risponde così, dimostra che vuol fare propaganda. Che vuole ottenere il consenso sulla pelle dei cittadini e non ha in testa l’obiettivo di costruire un provvedimento che affronti la questione vera, cioè la povertà. Abbassi le bandierine».

Come si finanzia il reddito minimo, soprattutto in un momento come questo di vacche magrissime?

«Abbiamo fatto scelte coraggiose e costose in questi mesi di governo. Abbiamo speso 9 miliardi e mezzo di euro per la misura degli 80 euro, soldi giusti che sono andati a un pezzo di società con stipendi medio-bassi che aveva bisogno di una boccata di ossigeno. Poi abbiamo speso 6 miliardi di euro per l’Irap-lavoro, una misura utile e attesa dal mondo dell’impresa. Il nostro sforzo deve essere di continuare a ridurre le spese inutili, combattere l’evasione fiscale con maggiore rigore e individuare le risorse per questa priorità. Il reddito minimo permette di parlare al pezzo d’Italia che sta messo peggio, cioè al Mezzogiorno. Sarebbe inoltre una mossa importante di lotta contro la criminalità organizzata, perché se prosciughi un pezzo di disperazione, togli terreno fertile per la malavita».

Per Renzi, c’è una sinistra a

cui piace perdere, quella di cui lei fa parte?

«Dal segretario del Pd mi aspetterei critiche alla destra non alla sinistra. A tutti piace vincere ma per fare le cose che rappresentano i nostri valori e la nostra cultura politica».

Ci vogliono più politiche di sinistra nel governo?

«Ci vuole più sinistra nel Pd e nel governo. Per questo penso che bisogna continuare a stare con coraggio dentro il Pd, anche se alcune scelte non si condividono come la legge elettorale. Non mi piace l’idea di un Pd che diventa un soggetto indistinto».

Nessuna tentazione di scissione?

«Assolutamente no. Intendo battermi perché il Pd non diventi un partito della nazione senza connotazione».

Civati ha sbagliato a lasciare il Pd?

«Pippo ha preso 400 mila voti alla primarie. La sua uscita non è una buona notizia e non si può liquidare con una scrollata di spalle. La mia scelta è di investire nel Pd».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

